Anno XLII - N. 120

Martedì 24 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziarie necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La Pedemontana

e le strade della Valcellina

Da oltre un ventennio sui giornali della regione, nei Consigli del Comune ed anche della Provincia, nelle riunioni pubbliche e private, nelle lettere dei ministri ai deputati, nelle conferenze e nelle facili promesse elettorali, si scrive e si parla della necessità della costruzione della ferrovia pedemontana, si parla e si scrive con competenza e senza competenza, ed intanto la famosa ed invocata ferrovia non è venuta e non viene ancora.

Qualcheduno a cui piacesse fare dello spirito potrebbe osservare che la pedemontana verrà tosto o tardi, e che in ogni caso essa è già in viaggio e che sia pure con la storica vettura Negri, verrà quanto prima. Speriamo che ciò sia: intanto i paesi interessati abbiano la cortesia di attendere sinché viene, se viene; per ora intanto si accontentino delle tappe fatte e degli sforzi che occorrono perchè non si arresti per strada, dinanzi a qualche serio intoppo, come sarà appunto quello dei ponti.

Non dobbiamo stancarci di reclamare la costruzione immediata di questa ferrovia, che avrebbe dovuto essere stata costituita prima ancora della guerra. Costituita non già, per scopi elettorali, come tante volte è avvenuto dovunque, ma bensì per evidenti ragioni di ordine sociale ed economico, non solo, ma per supreme ragioni militari e strategiche di interesse veramente nazionale.

In passato si è sempre messo innanzi l'argomento « strategico » pes caldeggiare e sollecitare tale costruzione, perchè l'interesse militare strategico veniva, fortunatamente per noi, a concordare in modo mirabile con gli interessi puramente economici della regione attraversata dalla ferrovia, ed era — come credo sia ancora — lecito ed onesto reclamarla in nome degli interessi superiori della patria, piuttosto che in nome dei particolari bisogni e desideri leggittimi dei poveri paesi abbandonati da tutti.

Ma, purtroppo, la pedemontana non si fece nè in nome degli uni, nè in omaggio agli altri, ed è questo che si depreca nell'ora attuale.

Io non mi impanco a stratega..., perchè non ho competenza in materia. Ma coloro che tale competenza dovevono averla, l'avevano anche, avrebbero potuto e dovuto preoccuparsene e provvedere. In ogni caso nessuno — competente o meno — vorrà mettere in dubbio che nell'ottobre 1917, ben diversa avrebbe potuto essere la ritirata se fosse esistita la ferrovia pedemontana. Tanti materiali abbandonati lungo la strada, strada quasi unica, avrebbero potuto essere salvati; tanti fuggenti dinanzi all'invadente e brutale nemico avrebbero potuto risparmiare i tormenti, i disagi inenarrabili dell'esilio a piedi e raggiungere umanamente uno scampo.

Per dare sfogo ad un esercito che si spostava, e ad una intera popolazione spaventata che s'incamminava triste e pensosa verso l'esilio e l'ignoto, non v'era quasi che una strada quella Pordenone-Conegliano, e sul fiume Livenza, a Sacile, non v'èra che un ponte di circa 4 metri, il quale doveva bastare per tutti! Ed è bastato infatti, ma è nel ricordo di tutti quello che per interi giorni e intere notti è successo nel passaggio, dove se uno riusciva a trasportarsi senza rompersi le costole era una vera fortuna.

Non si sono pertanto ingannati coloro che a tempo e luogo hanno invocato — purtroppo invano — la costruzione della ferrovia pedemontana da Sacile a Pinzano, e l'hanno reclamata non solo in nome degli indiscutibili bisogni ed interessi economici della regione, ma in nome dei supremi interessi dello Stato.

Io non so se in avvenire saranno inevitabili altri conflitti per i vari popoli, ma è facile intuire che la guerra si evita oppure si vince solo mediante una consapevole preparazione materiale e morale durante il periodo di pace.

Anche la strada della Valcellina da Montereale a Longarone è meritevole della più grande attenzione. Sotto la sapiente coordinazione del Comandante il Cantiere della Valcellina, Tenente del Genio Militare Statera Ing. Giovanni, molto già s'è fatto e si sta continuamente facendo per far scomparire le tracce del passaggio dei barbari e per migliorare effettivamente le vie di comunicazione. Il locale Comando Militare conosce ormai quello che occorre fare per la strada di arroccamento della Valcellina, che è di importanza più che interprovinciale o locale, perchè è strada che unisce il Bellunese-Cadorino coll'intera regione del Friuli, ma io credo che detto Comando per certi lavori stradali debba — prima di iniziarli — ottenere l'assentimento superiore, il quale o viene concesso con difficoltà oppure si rivela negativo.

Alludo qui al nuovo tronco di strada che da tempo immemorabile la Valcellina reclama, dalla confluenza della Molassa al ponte Antoi, nella conca di Barcis. Si tratta di circa 1500 metri di strada nuova che occorrerebbe fare, allo scopo di evitare la lunga, estenuante salita di Cima « Dint » e conseguente discesa, attraverso un terreno argilloso, sempre in pericolo di franare, continuamente abbisognevole di riparazione e di manutenzione.

Nel marzo 1914, in causa delle forti pioggie, una colossale frana fece sparire persino le tracce della strada esistente. Allora il Genio Civile fece costruire sulla frana stessa, onde poterla attraversare, un magnifico ponte in legno, il quale, spostandosi continuamente nella direzione della valanga, quanto prima non servirà più al passaggio e si renderà necessaria la costruzione d'un altro ponte.

Nel marzo 1914, nelle colonne di questo giornale, difesi energicamente l'idea di iniziare il tronco di strada all'incrocio del Molassa col Cellina, in continuazione della strada esistente, lungo il canale con sbocco a Barcis, strada che ha il triplice vantaggio di essere più breve, perfettamente piana, solidissima oltre ogni dire.

Una volta fatto questo breve tronco di strada, nessuna spesa si renderà più necessaria in quel tratto, per sempre, mentre rappezzando ed aggiustando continuamente quella attuale, si sarà sempre da capo: si avranno interruzioni e spese grandi e continue.

Ecco perchè sento il dovere di insistere affinchè ora almeno che tutto si trasforma e si rinnova, si rinnovi e si trasformi anche la strada attuale precaria, erta, lunga, in una strada breve, solida, piana, di eterna durata. Perchè quindi, *in alto*, si osteggia? Essa non viene reclamata soltanto in nome, della comodità e sicurezza delle comunicazioni locali, ma anche in nome dei cosidetti interessi dello Stato, il quale ha pure il dovere di spendere bene ed una volta soltanto i beni dei contribuenti, nonchè di aiutarli e sapientemente tenerseli amici e collaboratori, venendo incontro ai loro veri bisogni.

Non farò appiglio alle ragioni varie di carattere militare, le quali consigliano la costruzione di strade solide e sicure; ricordo soltanto che nell'ottobre 1917 un intero Corpo d'Armata ha potuto ordinatamente ritirarsi attraverso e grazie alle strade della Valcellina, e che mentre gli invasori avevano già raggiunto Sacile, Aviano, e forse Conegliano, la Valcellina era ancora priva di austro-tedeschi, i quali poterono penetrare soltanto il 7 novembre 1917. Gli ultimi profughi partirono da Barcis appunto il 7 di detto mese. Se non fosse stato l'ordine di ritirarsi dagli sbocchi della Valcellina si sarebbe potuto piombare alle spalle del nemico e procurargli qualche spiacevole contrattempo. Ma ormai quello che è avvenuto à avvenuto. Ma ben dalla storia e dalle vicende del passato si deve trarre insegnamento e norma per l'avvenire per non incorrere nelle medesime deficenze, e ripetere sempre gli stessi errori di calcolo.

Pertanto la sollecita costruzione della pedemontana ed il perfezionamento delle vie di comunicazione delle valli alpine non ultima la Valcellina, è uno di quei corollari che si affacciano e s'impongono non solo all'attenzione degli uomini politici della regione e di fuori, ma a tutti gli uomini studiosi e di buon senso che hanno orrecchie per udire, mente per ricordare, occhi per vedere quello che è avvenuto durante il terribile conflitto mondiale.

Barcis, addì 19 Giugno 1919

Giuseppe Malattia della Vallata

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

5000 lire pro Orfani di Guerra

Il signor Giovanni Tommasi, Direttore della Banca di Pordenone, ha consegnato al nostro Sindaco lire 5000, accompagnandole con la seguente lettera, che ne precisa la destinazione:

« Nella sua prima riunione, dopo il ritorno in sede del nostro Istituto, il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca, per festeggiare la liberazione della nostra cara Pordenone avvenuta per virtù della grande vittoria riportata dal nostro valoroso Esercito contro l'odiato nemico, ha deliberato di elargire la somma di lire 5000 (Cinquemila) a favore e quale fondo per l'Istituzione che sorgerà qui a favore degli orfani di guerra della Città di Pordenone ».

Il Sindaco ha espresso le più vive grazie per la generosa elargizione, plaudendo alla patriottica iniziativa, veramente degna di riconoscenza e d'imitazione.

Servizio automobilistico Pordenone-Oderzo.

(A. B.) Con recente decreto, già registrato alla Corte dei Conti, è stata concessa alla Società Servizi Pubblici Automobilistici un sussidio di lire 14624 annue, corrispondenti a L. 457 al chilometro per l'impianto e l'esercizio automobilistico lungo la linea sopradetta.

Commissario Prefettizio

Da qualche tempo dimissionaria la Giunta municipale in seguito a ingiusti attacchi da parte di questo Comitato di Agitazione, venne nominato a Commissario Prefettizio l'avv. Odoardo Cavicchi segretario-Capo del Comune.

Il momento è grave, specie per il nostro Comune in cui, causa l'inazione dei nostri Cotonifici, ci sono migliaia di disoccupati.

Per fronteggiare la situazione occorre premere energicamente perchè senza ulteriori indugi sia data mano ai pubblici lavori da tempo progettati.

Il dott. Cavicchi è persona attiva, intelligente e colta, che conosce molto bene i bisogni della popolazione, e siamo certi saprà superare felicemente le difficoltà dell'ora presente.

MEDUNO

Un ottimo sacerdote nominato cavaliere. Su proposta del Ministro della guerra, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il curato di Campone, don Tomaso Gerometta, bella e simpatica figura di sacerdote, che durante l'invasione si mostrò italiano nel più ampio onorifico significato della parola. Tenne ospiti in sua casa per oltre un mese il generale Francesco Rocca e il tenente colonnello Murari capo di Stato Maggiore, rimasti, fra questi monti dopo il disastro di Caporetto; e per tutto il lunghissimo anno diede sempre ricovero a ufficiali e soldati nostri prigionieri, per la qual cosa fu anche denunciato presso i Comandi militari austriaci.

Al sacerdote amato, le più vive congratulazioni.

CLAUZETTO

Premiazione di valorosi

22. — Ieri mattina Clauzetto ha visto, in una pubblica, solenne cerimonia militare onorare i suoi figli più valorosi.

Sulla piazzetta della chiesa, un battaglione (il 1.o del 41.o Fanteria) è schierato in tenuta di combattimento. Sui gradini della chiesa, un altare da campo, attorniato da mitragliatrici; dietro all'altare la musica del reggimento. Dappertutto uno sventolio di bandiere.

Alle 9.45 si inizia la messa al campo ascoltata dalla popolazione di Clauzetto e dei paesi circonvicini con estrema attenzione, mentre la banda del reggimento accompagna con musica sacra.

Presiede la cerimonia il colonnello Cavarzerani dell'8.o alpini, in rappresentanza del Comandante della Divisione di Bologna. Dopo la messa, maestoso e breve s'eleva da un gruppo di soldati e di scolari il canto « *fuori i barbari* » mentre tra il silenzio dei presenti pare di sentire aleggiare l'animo dei gloriosi morti di Pala, (che sovrasta maestoso il paese) di colle Orton e di Casa Taschans, che colla 36.a Divisione avevano tentato di arrestare l'avanzata nemica nei tristi giorni del novembre 1917.

Dopo un applaudito discorso del tenente Colonnello cav. De Renzi Comandante il I.o battaglione del 41.o fanteria, il Colonnello Cavarzerani inizia la distribuzione delle seguenti onorificenze, mentre i bimbi di Clauzetto portano e buttano fiori ai decorati.

Medaglia d'argento concessa al Tenente *Blarasin Luigi da Clauzetto* — I.o reggimento alpini — Sezione mitragliatrici: « Caduti i tiratori di una delle sue mitragliatrici, prendeva egli stesso l'arma e con mirabile slancio si portava allo scoperto su di una posizione fortemente battuta, per sventare la minaccia di contrattacco avversario; ferito, continuava a dirigere il fuoco del proprio reparto, finchè, mancategli le forze, si lasciava trasportare al posto di medicazione, incitando ancora i suoi soldati alla resistenza. » Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

Medaglia d'argento concessa alla memoria del Sergente *Zanier Egidio* da Clauzetto, 1.o reggimento fanteria: « Comandante di un plotone, trascinava con eroico ardimento i suoi uomini all'assalto e per primo metteva piedi in una trincea avversaria, perdendo poi gloriosamente la vita sul campo. » Grafenberg (Gorizia) 7 agosto 1916.

Medaglia d'argento concessa alla memoria del defunto Sergente *Cescutti Antonio* da Clauzetto, reggimento fanteria: « Respingeva fieramente alla baionetta e con bombe a mano un contrattacco avversario incitando con nobili parole e con mirabile esempio del suo coraggio i propri dipendenti, finchè cadde colpito a morte. » Sober, 10 ottobre 1916.

Medaglia di bronzo concessa al Sergente *D'Andrea Giovanni* da Lestans, reggimento fanteria: « Mirabile esempio di devozione al dovere, attraversò più volte una zona fortemente battuta dal tiro delle artiglierie pesanti nemiche per scortare, anche di giorno, i rifornimenti sulla linea del fuoco e per portare volontariamente ordini. Ferito al collo da una scheggia di granata, continuò a prestare l'opera sua, e invitato dal Colonnello al posto di medicazione, non appena fasciato tornava serenamente alle sue mansioni. » S. Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Dopo la distribuzione, il sindaco sig. Giovan. Maria Fabricio, porta il saluto di Clauzetto ai decorati e ringrazia per l'intervento del colonnello Cavarzerani, che — dice — aveva vissuto in quella zona ben altre giornate, assieme ai suoi valorosi battaglioni dell'8.o alpini.

La cerimonia ha termine verso le 11 con lo sfilamento delle truppe ed un rinfresco offerto dal Municipio ai decorati ed agli invitati.

PASIANO DI PORDENONE

Gratitudine di popolo

Per questi nostri poveri paesi flagellati dalla occupazione nemica che li spogliò d'ogni cosa e specialmente del bestiame bovino, uno dei problemi più seri era quello dell'aratura. I giorni passavano, il maltempo ostacolava anche quel poco che si avrebbe potuto fare coi scarsissimi mezzi a disposizione ed i terreni, con terrore di tutti, restavano da arare. Finalmente, anche di questa nostra Frazione giunse un reparto d'artiglieria da montagna, la 35 batteria al Comando del tenente Turini Bruno, il quale subito si mise indefessamente all'opera. Ottimo e solerte il Comandante, buoni ed operosi i soldati, il lavoro procedette egregiamente con piena soddisfazione di tutti; ed ora le piccole piante di granone lasciano sperare un buon raccolto, e la preoccupazione e il terrore di vedere le terre incoltivate è svanita. La batteria è ora partita, ed all'egregio signor tenente Turini ed a tutti i suoi collaboratori, graduati e soldati, vadano il nostro cordiale saluto, la nostra gratitudine. Benedetti coloro che ci tolsero dall'incontro tremendo della fame!

Zanussi Lentolmente

Il valore dei friulani

Ai morti gloriosi

Il quarantesimo elenco di ricompense al valor militare a coloro che — per rivendicare « i termini sacri che natura pose a confine della Patria » affrontarono impavidi morte gloriosa — contiene i seguenti nomi di friulani.

Medaglia d'oro.

BEVILACQUA LUIGI, da Sant'Odorico (frazione Flaibano) sergente 5.o regg. genio. — *La motivazione della medaglia d'oro concessagli col decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918 è sostituita dalla seguente*: Partito volontariamente per la zona di operazione allo scoppio delle ostilità, dette costante fulgido esempio delle più elette virtù militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a monte Piana (luglio 1915); collaboratore preziosissimo alla costruzione dell'osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915); minatore di eccezionale tenacia al cavernone di quota 219, ove, allo scoperto, tra il grandinare di proiettili, aprì con mazzetta e pistoletto lo sbocco stabilito, dopo che il perforatore era stato distrutto da una granata avversaria (19 agosto 1917); lavoratore e fante all'occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero del proprio compito, cui prodigò ogni sua energia, due volte ferito il (16 agosto 1916 a Gorizia, il 6 settembre 1917 a quota 241), due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Capo squadra incaricato dell'apprestamento di un'interruzione, sotto il fuoco e i tentativi di irruzione dell'avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito, segnalandosi come sempre, e dando prova di perizia e coraggio (Isonzo, 28 ottobre 1917). Nella sfida continua e tenace al pericolo, cadde da valoroso mentre, in una zona molto avanzata, apprestava nuove e valide difese. — Basso Piave 24 febbraio 1918.

Medaglia d'argento.

BIANCHI Daniele, da San Daniele del Friuli, tenente 557 compagnia mitragliatrici. — Sotto l'intenso fuoco nemico, dopo che erano stati messi fuori combattimento tutti i serventi delle due armi della propria sezione mitragliatrici, continuava con mirabile tenacia il fuoco con una di esse, finchè colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Monte Tomatico, 14 novembre 1917.

MOSCHIONI Domenico, da Cividale soldato 8.o regg. alpini. — Sopraffatto inaspettatamente dal nemico, che lo aveva accerchiato, si difendeva disperatamente, cadendo colpito a morte sulla propria mitragliatrice. — Monte Solarolo, 21 novembre 1917.

TOSO Domenico, da Ragogna cap. magg. 557 compagnia mitragliatrici. — Sotto l'intenso fuoco nemico, accorreva ad una mitragliatrice rimasta senza serventi, dirigendo intense raffiche contro l'avversario avanzante, finchè non cadde colpito a morte. — Monte Tomatico, 14 novembre 1917.

Medaglia di bronzo

TURETTI Michelangelo, da Sequals soldato 3.o regg. artiglieria campagna. — Guardafili addetto alla linea di un osservatorio avanzato, sotto il violento fuoco nemico di tutti i calibri e in mezzo a gas velenosi, infaticabile, ardimentoso e calmo, manteneva in efficienza le comunicazioni, fino a che non cadde colpito a morte. — Mosca, 23 dicembre 1917.

Ai superstiti valorosi

Medaglia d'argento

ADAMI Gino, da Udine, tenente 157 regg. fanteria (M. M.). — Aiutante maggiore in 2.a, per mantenere salda la resistenza del battaglione in linea, percorreva impavido la zona più duramente battuta dal fuoco nemico, incoraggiando la truppa e coadiuvando efficacemente il suo comandante, nel momento in cui il nemico incalzante cercava di vincere la nostra resistenza. Assumeva quindi il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali, e benchè ferito, rimaneva fino all'ultimo al combattimento. — Monte Zomo. 16 novembre 1917.

CROATTO Giovanni, da Ciseriis, sergente maggiore 8 regg. alpini. — Alla testa del proprio plotone, contrattaccò un reparto nemico molto superiore in forze. Ferito mortalmente, non cessò dall'incitare i suoi uomini alla resistenza, fino a che, venutegli meno le forze, cadde al suolo privo di sensi. — Monte Solarolo, 29 novembre 1917.

DIANA Giovanni, da Sacile, caporale 297 comp. mitragliatrici. — Tiratore di una mitragliatrice, in condizioni assai difficili, dirigeva con calma e con efficacia il tiro della propria arma. Ferito gravemente agli occhi, non si allontanava dal combattimento se non per ordine del comandante di sezione. — Monte Solarolo (Monte Grappa) 25 novembre 1917.

FABBIANI Osvaldo, da Paularo sottoten. 817 compagnia mitragliatrici. — Durante il combattimento, colla propria sezione mitragliatrici. respingeva un primo attacco nemico. Ne respingeva poi un secondo infliggendo all'avversario gravissime perdite, mitragliando egli stesso i plotoni avanzanti ed incuorando coll'esempio i suoi soldati. Ferito una prima volta, continuava il fuoco, finchè, colpito di nuovo, era costretto ad allontanarsi. — Monte Sassuma, 14 novembre 1917.

REDOLFI Giacomo, da Aviano, capor. 8. regg. alpini. — Dopo avere mirabilmente disimpegnato un ardito servizio di pattuglia, preso posto nel combattimento, con risolutezza e costanza eseguiva gli ordini del proprio comandante, resistendo a continui, ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito a morte, si dimostrava incurante di sè, incitando fino all'ultimo istante i dipendenti alla resistenza. — Monte Sassuma, 14 novembre 1917.

TONELLI Giuseppe, da Pinzano al Tagliamento (frazione Valeriano), soldato 139 regg. fant. (M. M.). — Porta ordini del comando di una compagnia, compiva le proprie mansioni, con calma e coraggio singolari, per tutta una notte, attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. Volontariamente, durante i contrattacchi avversari, si spingeva con mirabile ardimento, ai posti avanzati e, con bombe a mano, incitando i soldati alla difesa, coadiuvava efficacemente a respingere il nemico, finchè, ferito gravemente, dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Monte Asolone, 14-14 gennaio 1918.

ZANUS Antonio, da Aviano caporale e ZULIANI Antonio, da Forgaria soldato 8 reggimento alpini. — Feriti, continuavano a combattere. — Monte Sassuma, 14 novembre 1917.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Medaglia d'argento a un valoroso.

Ci scrivono:

Al nostro concittadino Sig. Emilio Stufferi, capitano nel 7.o Alpini, Battaglione monte Favione, fu conferita la medaglia d'argento al valor militare, con una splendida motivazione che ricorda «il suo contegno mirabilmente calmo e coraggioso, l'ardire e la fermezza di fronte a soverchianti forze nemiche a monte Fontanel, in val Calcino l'11 dicembre 1917.»

La notizia di questa premiazione è stata accolta con vivo compiacimento dai Sanvitesi presso i quali il giovane Stufferi gode larghe simpatie per la forte tempra di soldato, l'integrità del carattere, la semplicità, la franchezza, la cordialità de' suoi modi.

Ci congratuliamo sinceramente con lui e con la famiglia che ha ben motivo d'essere soddisfatta e orgogliosa; poichè anche l'altro figlio, capitano Mario Stufferi è un benemerito della patria, decorato con medaglia d'argento per il suo valore di soldato; e per la sua abnegazione e l'opera sua mirabile quale medico sul campo di battaglia e nelle retrovie in mezzo a pericolosi contagi, insignito d'una decorazione assai lusinghiera e onorifica per un sanitario: la medaglia di bronzo dei benemeriti della salute pubblica.

Ai valorosi giovani che così nobilmente onorano la famiglia e il paese natale, da queste colonne mandiamo il nostro riconoscente saluto, beneaugurando per il loro avvenire.

Una lettera dell'on. Rota al Comando Supremo

Il nostro Deputato, on. co. Rota, ha inviato al Comando Supremo del R. Esercito la seguente lettera:

Ora che le arature sono quasi terminate, sento di compiere un dovere nell'esprimere a lei, a nome di queste popolazioni, tutta la riconoscenza per il grandissimo aiuto a loro dato dall'esercito nazionale che con l'opera sua assidua ed intelligente le ha grandemente aiutate e le aiuta a superare la terribile crisi presente. Il nostro glorioso esercito, dopo aver vinto, disfatto il nemico con uno sforzo memorabile, si è dato con tutta l'anima all'opera di restaurazione; ed è certo che senza il suo possente intervento le nostre campagne sarebbero rimaste anche quest'anno per la massima parte improduttive. Non si può misurare nè valutare il beneficio che è stato immenso, e così immenso è quindi il senso di gratitudine ed è imperituro il ricordo. Gli uomini hanno fatto quello che umanamente si poteva fare; e se la natura non ci fosse stata e non seguitasse ad essere avversa, la resurrezione del Friuli si presenterebbe rapida e promettente.

Con i sensi della massima considerazione.

Rota deputato.

PALMANOVA

Onorificenza. Con recente decreto luogotenenziale il nostro concittadino capitano prof. Ciro Bortolotti, venne nominato cavaliere della corona d'Italia per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 11,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzid (Caporetto) - 7.51 - 19.11
Cervignano Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

Arrivi a Udine da:

Venezia 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Pontebba 9.20 - 22,13
Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Suzid (Caporetto)-Cividale 7.25 - 18.40
Portogruaro-Cervignano 9.— - 14.30 - 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G. 8.55 - 18.10 - 18.25
Partenze da S. Daniele 6.10 - 11.20 - 15.40

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 festivo 20.30.

Breve cronaca della quindicina.

La bandiera delle donne Udinesi a Trieste.

Durante la forzata sospensione del giornale, parecchi avvenimenti si succedettero i quali vanno almeno ricordati nella cronaca del giornale se anche, dato il ritardo con cui veniamo, non sia più il caso di narrarli diffusamente.

Accenniamo, in primo luogo, alla cerimonia con la quale una rappresentanza della città nostra fece la solenne consegna al Comune di Trieste della bandiera che le donne udinesi offrirono alla Città sorella. I fogli triestini, alla vigilia, avevano salutato l'avvenimento con parole improntate a caldo affetto e riconoscenza per la nostra città che, «dopo aver dato a Trieste i più vividi filtri dell'amor suo, per la causa di Trieste sofferse la schiavitù e il martirio.» Notiamo, fra le donne udinesi che intervennero alla cerimonia, la contessa Maria Freschi de Puppi, la contessa di Prampero, la contessa Manin, le signore Rubini e Pagani, la signorina Ina Battistella, la marchesina di Colloredo, la contessina Arnaldi, tre sorelle Tulissi di Planis. Le accompagnarono il nostro sindaco grande ufficiale prof. Domenico Pecile, l'assessore cav. dott. Riccardo Borghese, il maggiore co. Giacomo di Prampero e il capitano cav. dott. Eugenio Linussa. La cerimonia si svolse nella sala del Consiglio: le sovrastanti tribune erano gremite di autorità e di invitati che, all'entrare del Governatore di Trieste generale co. Petitti di Roreto, del Sindaco di Udine e del prosindaco di Trieste comm. Doria proruppero in entusiastiche acclamazioni all'esercito, a Udine e a Trieste. Dopo che il nostro Sindaco ebbe presentata la delegazione delle Donne Udinesi, la signorina Ina Battistella, accompagnava il dono con elevate parole, ricordando che l'iniziativa di esso fu della contessina Elisa de Puppi (non potuta intervenire), che il ricamo è lavoro della insuperabile artista signora Teresa Di Lenna, che un soldato valoroso, Emilio Vendruscolo, a rischio della propria vita portò la bandiera in salvo a Padova e che due gentili fanciulle, Angelina ed Elisa Brunelli, la custodirono durante la fervida attesa. Fra nuove acclamazioni, la bandiera fu fissata sulla bellissima asta e la contessa Maria Freschi de Puppi, dopo brevi commosse parole e dopo averne baciato i lembi, ne fece la consegna alla rappresentanza comunale di Trieste.

Unitamente alla bandiera, furono offerte due artistiche pergamene — l'una recante i nomi e la storia del vessillo e l'altra con la seguente dedica: *Contesto nell'ansia fervente della vigilia — con sicura fede — con radiosa speranza — con infinito amore — questo emblema della Patria — che nel mistico velo — reca le stimmate della passione italica — a Trieste — nell'ora sacra della redenzione — le donne udinesi — offrono.*

Dopo la consegna il comm. Doria, prosindaco di Trieste lesse una patriottica lettera della contessina Elisa de Puppi; indi con elevatissime parole rese al nostro Sindaco, alle nostre Donne, a tutti i «fratelli nel nome e nel pensiero d'Italia, la voce ed il palpito di Trieste». Parole alte, vibranti, da soldato, nel più nobile significato della espressione, soggiunse il Governatore co. Petitti di Roreto.

Alla cerimonia, seguì un ricevimento. Al levar delle mense parlarono il Sindaco Pecile, il comm. Doria, il Governatore generale Petitti di Roreto.

— Il Comitato provinciale friulano pro mutilati di guerra, in una recente seduta, presa notizia che il consiglio dell'Opera nazionale pro mutilati ha incaricato una Commissione di organizzare nella regione veneta e nelle terre redente l'impianto e il funzionamento di scuole di rieducazione e di officine di protesi, deliberò d'invocare sollecitudine al riguardo per la Provincia di Udine, sfornita completamente di tali istituti e di provvedere altresì perchè alla Provincia nostra sia frattanto garantito, a condizioni da determinarsi, l'accoglimento dei propri invalidi nelle Case di rieducazione esistenti.

— Si è costituito un collegio di professionisti per la trattazione dei danni di guerra, allo scopo di assistere professionalmente i danneggiati in quanto ad essi possa occorrere per una completa istruttoria delle pratiche di risarcimento sia dal punto di vista legale che da quello tecnico e commerciale.

— Numerose onorificenze furono di recente assegnate, in riconoscimento dell'azione benemerita spiegata durante il fortunoso periodo attraversato. Ne ricordiamo alcune. Il R. Prefetto comm. Errante, che ogni attività sua dedicò e dedica ora al risorgimento della Provincia, fu nominato Grande Ufficiale della corona d'Italia. — Il con. dott. cav. uff. Giuliano di Caporiacco, Segretario della Deputazione Provinciale, nel quale ufficio è di essa collaboratore prezioso, fu insignito della commenda nello stesso ordine. — Il capogabinetto del R. Prefetto cav. Farina e il maggiore dei Carabinieri cav. Sterzi, lavoratori instancabili nei delicati importanti uffici loro affidati, furono nominati cavalieri nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Uguale onorificenza fu assegnata al maggiore della riserva avv. cav. uff. Vittorio Nussi di Cividale che disimpegnò con intelligenza le missioni affidategli dal ministero di Agricoltura per migliorare le condizioni agricole della Provincia nel riguardo dell'allevamento bovini.

— Furono nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia i signori: capitano Amirteo Ive presidente della Sezione Udinese dei mutilati e invalidi di guerra; dott. Virgilio Doretti, vicesegretario del Comune; il signor Mario Mascagni maestro della banda musicale cittadina, il dott. Cesare Presacco, ufficiale chimico dell'8.a armata (quest'ultimo, per merito di guerra); il sig. Pietro Pauluzza che fu assessore del Comune e fu ed è membro di commissioni comunali [illegible]

— Si è definitivamente costituito in Udine il Comitato d'agitazione pro risarcimento danni di guerra, dal quale fanno parte una trentina di associazioni, rappresentata ciascuna nel Comitato da un proprio delegato.

Nell'ultima seduta fu eletta la giunta esecutiva coi seguenti nomi: dott. Arbicio Trebbi (delegato dell'ordine dei farmacisti) — prof. Antonio Del Piero (delegato della Federazione Insegnanti medici) — avv. Vittorio Turco (delegato del Circolo Socialista di Udine) — dott. cav. Tullio Liuzzi (delegato dell'ordine dei medici) — D. Quintino Leoncini (delegato dell'Unione Negozianti ed Esercenti Udine).

— Una riuscitissima esecusione, indetta dalla Società Alpina Friulana, fu quella compiuta l'altra domenica sull'altopiano della Bainsizza, dove il valore del nostro esercito si affermò con una vittoria completa. E la storia della battaglia fu narrata da un colonnello di Stato Maggiore gentilmente inviato dall'Armata. La colazione seguì sulla vetta del Vodice, altro nome che ricorda epiche lotte ed eroismi e gloria. E fu tutta un'escursione in luoghi che la Patria ha segnato nella sua storia più fulgida. Questa prima escursione cui parteciparono circa una settantina di gitanti, e la ripubblicazione dell'"In Alto„ segnano il promettente risveglio della Società Alpina così benemerita per la conoscenza e l'illustrazione della nostra piccola amata patria.

— Alla marchesa Costanza di Colloredo, che instancabile prodigò affettuose cure ai feriti ed ammalati degenti nell'Ospedale del Seminario per tutto il tempo della guerra e nel doloroso periodo della invasione, fu recentemente assegnata la Croce al merito di guerra.

— Al frenatore Enrico Marchet da Venezia, ma del deposito di Udine fu assegnata, sulla fondazione Carnegia, una medaglia d'argento e lire 500 in danaro per aver egli, nel 1 giugno 1918, salvato quattro fanciulletti che nella stazione di Dueville in provincia di Vicenza stavano trastullandosi lungo il binario della ferrovia mentre sopraggiungeva un treno da essi non avvertito.

— Nel palazzo Arcivescovile, nel portare a compimento alcune spese di restauro, furono messi in luce sei affreschi rappresentanti le sei virtù teologali: Fede, Speranza, Carità, Giustizia, Fortitudine, Temperanza. Credesi risalgano ad epoca anteriore al cinquecento.

***

Trascuriamo i fatti e fattacci di cronaca, numerosi più dei consueti così nella città come nella città come nella Provincia; ricorderemo soltanto, per la loro gravità, lo scoppio di un deposito di munizioni a Rivolto, che costò la vita a sette prigionieri austriaci; e un triste e non ben chiaro episodio di Remanzacco, nel quale si lamenta un morto e una gravamente ferito da rivoltellate di carabinieri, episodio che ha dato luogo a un'inchiesta rigorosa.

CRONACA CITTADINA

Seconda ripresa

L'invasione ci costrinse a sospendere la pubblicazione de «La Patria» per oltre un anno; lo sciopero dei tipografi che noi consideriamo per parte nostra chiuso, ci obbligò ad una nuova sospensione di quindici giorni. Tale sciopero è venuto a colpirci quando eravamo tuttora occupati a riassettare la tipografia devastata dal nemico, e quando eravamo tuttora preoccupati dei molteplici ostacoli che intralciano o difficultano un maggiore sviluppo di attività sia giornalistica sia industriale e studiavamo il modo di superarli: e non nascondiamo che ci addolorò. Ma non fiaccò, non infranse la nostra determinata risoluzione di continuare l'opera nostra. Ed eccoci alla seconda ripresa. La quale sarà forse lenta nel principio, ma che cercheremo di affrettare con ogni nostro sforzo. E confidiamo, come sempre, nel benevolo appoggio di concittadini e comprovinciali.

Una deliberazione assennata

Gli insegnanti delle Scuole medie di Udine, riuniti in generale assemblea per deliberare sugli inviti, pervenuti da varie sezioni federali, di astenersi dalle operazioni di scrutinio e di esame in segno di protesta contro gli indugi del Governo nel sistemare la questione economica, hanno votato un motivato ordine del giorno col quale «dichiarano di non accogliere gli «inviti personali, confidando che il Gover«no sappia e voglia assicurare anche agli «insegnanti medi una conveniente carriera «economica a risparmiere in tal modo alla «nazione un triste spettacolo che sarebbe «in pari tempo uno scandalo, del quale «essi scongiurano l'evento ma dichiarono «che se un giorno dovessero loro malgra«do arrivarvi al Governo soltanto se ne «dovrebbe far risalire la grave respon«sabilità».

Anche le motivazioni che precedono la delibera dimostrano la ponderazione del voto e l'alto senso di civismo dei nostri insegnanti persuasi (dice una di esse) «che, «malgrado le modeste e tribolate condizio«ni di vita in cui sono costretti a dibat«tersi, mai deve loro venir meno la coscien«za della delicatissima missione e del «non poco spirito di sacrificio da essa «richiesto» Ed altrove: «considerando «che il loro prestigio, qualora essi prendes«sero atteggiamenti disdicevoli alla loro «dignità morale, andrebbe perduta, sopra«tutto a pregiudizio della loro funzione e«ducativa; conscii altresì che, estendendosi «dalle prossime operazioni di scrutinio e «d'esame, cagionerebbero disagi e dispen«di gravosi a centinaia di famiglie già «provate da indicibili malanni, alietandosi «le simpatie che deve avere la loro giusta «causa; considerando infine il momento «gravido d'estremi pericoli d'ogni fatta «che la patria attraversa...»

Noi diamo il nostro plauso a quest'ordine del giorno. Ben è tempo che le voci della ragione si facciano sentire alte e franche, tra la bufera dell'impulsivismo che imperversa con grave nocumento della società civile minacciata di ricadere sotto la più brutale e violenta tirannide.

La riconoscenza del Friuli verso gli on. Fradaletto e Girardini

Il Commissario governativo provinciale comm. Spezzotti ha inviato, ai due ministri dimissionari on. Fradaletto e Girardini i telegrammi che qui appresso pubblichiamo:

On. Girardini Deputato parl.

ROMA

«Al nostro deputato che con costante amore e fermezza ha tanto operato per restaurazione nostra Provincia durante suo ministero, giungano espressioni vivissima riconoscenza di tutto Friuli, deplorante che vicende parlamentari abbiano privato Udine di chi conoscendo bisogni voleva e sapeva soddisfarli.»

On. Fradaletto Deputato parl.

ROMA

«A nome intero Friuli di cui Ella aveva compreso i bisogni, esprimo alla S. V. On. vivissimi ringraziamenti per quanto ha fatto nell'interesse delle Provincie liberate e quanto avrebbe ancora compiuto, augurandomi che successore continui degnamente opera sua. Ossequi.»

Il Consiglio Provinciale convocato

Per il 30 corr. il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nella sala del Palazzo della Provincia, per discutere e deliberare sulla relazione dell'opera svolta dal Commissario per la Provincia, per discutere a deliberare sulla relazione dell'opera svolta dal Commissario Governativo per la Provincia, comm. Spezzotti, dal novembre 1917 al maggio 1919; su varie comunicazioni di deliberati d'urgenza d'indole amministrativa e sui concorsi della Provincia: 1.o nell'acquisto, per parte della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, di una villetta a Grado per la cura marina dei bambini; 2.o nella spesa di mantenimento di una Sezione di Cattedra per l'economia montana.

La Deputazione propone di accordare un sussidio di lire 20000 quale concorso nella spesa di acquisto di una villetta a Grado con questa condizione: che delle 50 piazze disponibili nei vari periodi di cura, 10 siano sempre riservati a bambini della Provincia;

e di contribuire per un quinquennio con la somma di lire 2000 nella spesa di mantenimento di una sezione di cattedra per l'economia montana da istituirsi nella nostra Provincia e cura del Ministero dell'Agricoltura.

Comitato d'agitazione provinciale per il risargimento danni di guerra

Domenica alle ore 14, nella sala superiore dell'Albergo «Al Telegrafo» fu tenuta la prima riunione dei rappresentanti i comitati mandamentali d'Agitazione pro-risargimento danni di guerra, per la discussione di un programma unificato d'azione e per la costituzione definitiva del Comitato provinciale. Erano presenti le rappresentanze dei centri seguenti: Udine, Pordenone, S. Giorgio di Nogaro, Codroipo, Palmanova, Gemona, Latisana, Tarcento, S. Daniele, Polcenigo, Ragogna, Mortegliano e qualche altra. Presiede la riunione il prof. Antonio Del Piero, il quale, ringraziati i numerosi intervenuti e spiegate le ragioni del convegno, informa circa l'opera svolto dal Comitato Udinese che già procedette alla nomina di una giunta esecutiva e dei rappresentanti il Comitato mandamentale, in conformità alle deliberazioni votate nel convegno provinciale del 1. giugno.

Aperta la discussione, l'avv. Guido Rosso rappresentante il Comitato pordenonese, esprime la necessità di addivenire ad un unico movimento fra tutte le provincie danneggiate per esercitare, con unità di vedute e d'intenti concorde pressione sul Governo. Ricorda l'azione svolta dal Convegno di Pordenone ed il vasto lavoro che si sta compiendo nelle provincie di Treviso, Belluno, Vicenza, e Venezia per la coordinazione in un solo fascio la Federazione interegionale dei Comitati d'Agitazione, di tutti i diversi movimenti intesi alla realizzazione dello scopo comune. Fa voti che al grande convegno che si terrà in Venezia il 27 luglio sieno rappresentati tutti i piccoli e grandi centri friulani con appositi delegati.

A questo punto s'accende una vivace esauriente discussione, a cui partecipano i signori: prof. Del Piero, avv. Turco, Foghini, Cafaro, Zanerio, Leoncini ed altri, e dalla quale risulta evidente ed unanimamente sentito il bisogno e l'imprescendibile necessità di unirsi al movimento collettivo, pur continuando a rafforzare i già costituiti comitati, facendone sorgere altri ed affidando ad essi il compito di istituire uffici mandamentali per l'assistenza dei danneggiati. Su proposta dell'avv. Rossi venne approvato il seguente ordine del giorno: L'assemblea delibera di aderire alla riunione che si terrà in Venezia il 27 luglio p. v. per la costituzione della federazione interregionale fra i comitati di agitazione per risarcimento danni delle provincie invase e danneggiate dalla guerra e di inviarvi nel maggior numero possibile i propri rappresentanti.

Concorso

A tutto domani 25, è aperto il concorso al posto di Segretario del Comitato friulano pro mutilati di guerra. L'evolumetto annuo è di lire 5000 ? i concorrenti devono essere in possesso di licenza liceale o dell'Istituto Tecnico. La nomina definitiva avviene dopo il conveniente periodo di prova.

Nuovi lavori pubblici deliberati

Il Comitato Provinciale per le Terre Liberate nella sua terza seduta del 21 corrente ha deliberato l'esecuzione immediata dei seguenti lavori di ripristino nella nostra Provincia:

1. Opere di riatto di pavimentazione stradale della Città di Udine. — 2. Ricostruzione di due ponti in muratura sul torrente Arzino sulla strada S. Francesco - Anduins. — 3. Ricostruzione ponte sul Rio Landaia sulla strada Invillino - Anduins. — 4.o Ricostruzione del ponte in muratura presso Invillino. — 5. Sistemazione della Strada Zuglio - Fielis. — 7. Ricostruzione ponte sul Degano presso Comeglians. — 7. Ripristino lavori e ultimazione del fabbricato ad uso scuole tecniche di Tolmezzo. — 8. Sistemazione strada Lauco Villasantina. — 9 Costruzione degli eccessi del Ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano e delle opere di accompagnamento alle spalle a monte. — 10. Restauro e sistemazione della strada Medlis Lungis Dilignidis e della strada Nazionale a Viaso in Comune di Socchieve. — 11 Restauro scoli nei Comuni di S. Giorgio e Carlino. — 12. Espurgo e sistemazione Roggia Avenale in territorio di Gonars. — 13. Sistemazione tratto inferiore del Canale Fossalon fra la strada di Precenicco e la confluenza nel Canale di Partegada.

Le donne udinesi ai mutilati ed invalidi di guerra

Magnifica, la bandiera che le Donne Udinesi offrono alla sezione locale della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, che oggi ammirammo in una delle della Ditta Fratelli Clain, alla quale il lavoro era stato affidato.

La bandiera è in seta faille tricolore e porta nel lampo bianco la Croce di Savoia finamente ricamata. Il tricolore apertamente spiegato forma un quadrato con un metro e mezzo di lato. L'asta, foderata in velluto cremisi e ornata di bocchie dorate è sormontata da una artistica lancia nel cui mezzo è incisa la dedica «Le donne di Udine» e il motto latino «Ex sanguine flos». Alla base pure metallica della lancia vi è la leggenda «Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra — Sezione di Udine.»

Matrina della bandiera saranno le signore Camilla Pecile Kechler e marchesa Costanza di Colloredo.

Tutto il lavoro, e nell'insieme e nei particolari, fa onore alla Ditta che lo eseguì.

Prudenza disgraziata. — Ieri si presentò all'Ospedale, accompagnata, una donna: certa Prudenza Giannini fu Amedeo, d'anni 44, di Colle in Piano, comune di Firenze. Era assai malanconica; e il dott. Venuti che la visitò e medicò, ebbe a riscontrarle contusioni multiple alla testa con probabile frattura della scatola cranica.

— Ma chi vi ha conciato a quel modo?

— Eh, lo so io forse? Venni a Udine per avere un incontro col fidanzato di mia figlia. Sono andata all'albergo: ma io, non pratica della città, ignoro quale e dove sia. Mi coricai. D'improvviso a notte alta fui desta da ripetuti colpi alla porta. Aprii, e mi si presentò uno sconosciuto vestito in divisa il quale, spacciandosi per delegato, volle vedere le mie carte. Poi col pretesto che le carte non erano in regola, mi invitò a seguirlo. Ma [illegible] fummo a un certo punto, soli [illegible] la deserta lo sconosciuto azzar[illegible] infami. Ricusai, mi divincolai, stavo per gridare; quand'egli con ripetuti colpi mi fece trasmortire. Stamane soltanto rinvenni e potei farmi accompagnare fin qui...

Sarà vero? e dove pescare quel seducente delegato?

Il nuovo Ministero

La Camera espresse la propria sfiducia nel Ministero Orlando e questo si dimise. Tutti i deputati friulani presenti alla seduta votarono contro. Il Re affidò l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'on. Nitti, e ne venne fuori la seguente combinazione: Presidenza e interni, on. Francesco Nitti, affari esteri, senatore Tommaso Tittoni; colonie on. Luigi Rossi; grazia e giustizia senatore Lodovico Mortara; finanze on. Francesco Tedesco; tesoro on. Carlo Schanzer; marina ed interim della guerra contrammiraglio Giovanni Secchi; istruzione on. Alfredo Baccelli; lavori pubblici on. Edoardo Pantano; trasporti on. Roberto de Vito; agricoltura on. Achille Visocchi; industria commercio e lavoro nonchè approvvigionamenti e consumi, Dante Ferraris; poste e telegrafi on. Pietro Chimenti; assistenza militare e pensioni di guerra, on. Ugo da Como; Terre liberate, on. Cesare Nava. I nuovi ministri hanno già prestato giuramento nelle mani del Re.

* * *

Non si può dire che le accoglienze del paese al nuovo Ministero sieno festose. Con diffidenza lo salutano i giornali d'ogni parte e partito; gli stessi gruppi parlamentari (i deputati si trovano ancora in buon numero a Roma) qualcuno prende addirittura posizione ostile, altri condividono la diffidenza; ed i momenti son difficili e gravi, e ci sarebbe la necessità che il Governo avesse tutto l'appoggio del paese e dei deputati per affrontare ogni difficoltà e superarla.

Noi del Veneto, in particolare abbiamo ragione di non essere molto soddisfatti della soluzione data alla crisi.

Nessun Veneto fu chiamato a far parte dei nuovo gabinetto, neppure come semplice segretario: e lo stesso dicastero delle terre liberate fu affidato a un lombardo — l'on. De Nava deputato di Monza. Non è in quest'ora di pensar ad esigere, nella composizione dei Ministeri, qualche riguardo alla geografia nell'intento che ogni regione abbia, in seno del gabinetto, chi possa esporre con la personale conoscenza le reali condizioni; ma il veneto — anzi «le Venezie», oggi trovansi in tale situazione dolorosa che un maggiore affidamento avrebbe ispirato nelle loro popolazioni il sapere quel dicasteso affidato ad un veneto. Ne va dimenticato che molto le terre liberate devono appunto all'essere stato chiamato a provvedere per esse direttamente un Veneto di cuore, l'on. Fradeletto, che volle visitare ogni angolo delle Provincie già invase per meglio valutarne il disastro e portare intanto il conforto della sua parola affettuosa,

Nel Gabinetto caduto, il Friuli era rappresentato da due ministri: il comm. Stringher l'on. Girardini. Quest'ultimo, al suo ministero di Assistenza e Pensioni di guerra aveva dato un notevole impulso, tale da soddisfare i primi interessati. Ne prendiamo testimonianza dal Popolo d'Italia di Milano, organo dei Fasci di combattimento, il quale, sul Ministero delle pensioni, scriveva fra altro: «delle comunicazioni fatte alla Camera dall'on. Orlando una delle poche che riuscì a vincere la fredda ostilità dell'Assemblea è stata quella intorno al funzionamento e all'opera svolta dal Ministero delle Pensioni.

«Uno dei pochissimi dicasteri, questo, che, durante la lunga e snervante stasi governativa, abbia dato segno e prova di attività

Non si può certamente dimenticare che il Ministero delle Pensioni, con l'assunzione al potere dell'on. Girardini, ha vissuto in immediato contatto con le rappresentanze dei mutilati, degli orfani, delle vedove, còn le varie associazioni che si occupano di questi problemi. E' forse l'unico Ministero che ha saputo rendersi popolare, stabilire un reciproco rapporto di attrazione tra il governo e la popolazione dei mutilati, dei combattenti che rappresentano la virtù dell'anima italiana, e la forza più possente dello Stato.»

E più oltre, dopo avere enumerati i provvedimenti vari adottati dal Ministro Girardini per rendere più efficace la doverosa assistenza promessa dalla Nazione ai congiunti di chi per essa gloriosamente morì ed ai mutilati, così scrive: «Il Ministero delle Pensioni quindi, durante il breve tempo che è stato diretto dall'on. Girardini, ha compiuta opera vasta e proficua nei momenti più convulsi e tormentosi che la Nazione abbia attraversato.»

ULTIMA ORA

La circolare del Ministro Nitti ai Prefetti.

ROMA, 24. Il presidente del consiglio on. Nitti ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Assumo oggi la presidenza del consiglio e la direzione del ministero dell'interno. Richiedo a tutti i funzionari da me dipendenti lo stretto adempimento del dovere il sentimento di devozione alle esigenze vitali della nazione che riunì tutti gli italiani nello stesso sacrificio per vincere la grande guerra nazionale deve ancora ispirare tutti per vincere le difficoltà della pace in questo momento in cui i sacri diritti d'italia sono in contestazione. Il Governo non può avere autorità ed efficacia di opera ove il paese non sia disciplinato ed unito dallo stesso sentimento di patria.

Chiedo ai Sig.ri Prefetti ed alle autorità da me dipendenti il maggior vigore d'azione; non può assere consentita la benchè minima dispersione delle energie nazionali in attriti sicuramente infecondi. Suprema necessità del paese è di produrre; non si può produrre ove non è ordine. Esigo che le migliori cure di tutte le autorità da me dipendenti siano rivolte a soddisfare le necessità economiche della vita cittadina; chiunque agisca per renderle più aspre merita il rigore della legge. Le difficoltà attuali impongono a tutti il più grande spirito di sacrificio ma queste difficoltà dobbiamo vincere con tenace volontà ognuno agendo come il dovere di cittadino richiede il governo desidera rapidamente abolire quante restrinzioni fu necessario adottare durante la guerra e che ora la pace rende superflue e dannose. Ma l'azione di tutti deve essere ispirata soltanto al fermo intendimento di superare le necessità del paese. Ogni partito alla stessa considerazione a condizione che i diritti di minoranza siano tutelati e che a loro volta niuna minoranza tenti di sopraffare la maggioranza' con forme violenta all'estero e all'interno. Tutti debbono avere la convinzione che l'Italia vuole con severo spirito di disciplina tutelare e garantire la propria posizione nelle competizioni economiche e politiche e mondiali il rispetto alla legge e suprema garanzia ogni libertà e di ogni conquista economica.

Perchè il popolo di Versailles lapidò la missione germanica.

PARIGI 24, — In seguito agli incidenti verificatisi alla partenza dei delegati tedeschi da Versailles, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria dal governatore militare contro ignoti per violenze con vie di fatto e ferite. Secondo i primi risultati dell'inchiesta sembrerebbe che un membro della missione tedesca avrebbe mostrato i pugni al pubblico e che in seguite a questo atto sarebbero stati lanciati sassi.

Che cosa dice la nota tedesca.

PARIGI 24. Non appena il segretario Dutasta ha ricevuto la nota tedesca, l'ha fatta tradurre e copiare e poscia l'ha comunicata ai capi dei governi alleati. Il documento è lungo una pagina di dattilografia. La delegazione tedesca accetta di firmare il trattato senza riserva, ma protesta abbastanza vivacemente contro la durezza di esso e dichiara, fra l'altro, che l'onore militare è salvo.

Quando sarà firmata la pace

PARIGI, 24. I capi di governo non hanno ancora potuto prendere una decisione definitiva circa la data della firma del trattato di pace a Versailles; ma la cerimonia non potrà avverarsi nella migliore delle ipotesi, prima di mercoledì o giovedì. Infatti bisogna lasciare alla delegazione tedesca, che deve partire subito da Weimar, il tempo di arrivare a Versailles. E' già noto che Manuel non è stato designato per firmare il trattato di pace.

Chi ordinò l'affondamento della flotta tedesca internata

MARSIGLIA, 24. Il contramiraglio Von Reuter, comandante della flotta tedesca internata a Soapaflow, ha dichiarato che egli riteneva che sabato l'armistizio fosse finito. Egli ha aggiunto di accettare la piena responsabilità per l'affondamento delle navi; e ciò, in virtù dell'ordine in vigore fin dal principio della guerra, secondo il quale nessuna nave tedesca da guerra doveva arrendersi. L'ammiraglio Von Reuter e circa 1800 ufficiali della marina tedesca sono ora prigionieri.

Secondo il «Daily Chroniche», un telegramma pervenuto ieri all'ammiragliato dice che una copia di un ordine particolareggiato dell'ammiraglio Von Reuter di recente data, relativo all'affondamento delle navi, è stato trovato sui tedeschi che tentavano di fuggire. Sei di essi sono stati uccisi e 14 feriti.

Ciclone disastroso.

FARGO (nord del Dakota, Stati Uniti), 24. Un ciclone, proveniente da Gerbus Falls (Minnesota) ha causato la morte di 300 persone sotto le rovine di un albergo raso al suolo dall'uragano. Sono rimaste sepolte altre 75 persone avendo il ciclone distrutto altri edifici dentro le strade della città.

La Germania subisce il trattato.

Penosissimamente, e solo «perchè la nostra forza è infranta e non vi è altro mezzo per ottenere qualche cosa di meglio» (così disse il presidente del nuovo ministero tedesco Bauer alla Camera germanica), questa approvò con 237 voti contro 189 di firmare il trttato di pace.

Il ministro Bauer ha dichiarato che il Governo darà i poteri per la firma con questa formula: «Il Governo della Repubblica tedesca è disposta a firmare il trattato di pace senza però riconoscere che il popolo tedesco è autore della guerra e senza riconoscere gli obblighi derivanti dagli articoli 227 a 230.» Un voto di fiducia al Governo raccolse 236 voti contro 89. Ci sono state 68 astensioni.

Mentre a Weimar avvenivano queste discussioni, i marinai tedeschi affondavano la flotta germanica internata a Saplatovv e che avrebbe dovuto, con la pace, essere consegnata all'Intesa. Si calcola che sia andato così distrutto per un valore di 4 miliardi; e che occorrano parecchi milioni per liberare la base navale di Saplatovv, resa pericolosa dalle navi affondate. L'ammiraglio tedesco Von Reuter comandante la flotta affondata, fu arrestato.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Birra RIDOMI
CANTINE - GHIACIAIE

FUORI PORTA CUSSIGNACCO (Oltre il cavalcavia ferroviario

GRANDE DEPOSITO
LASTRE di VETRO

In Udine - Via Rialto (Locali ex Caffè Nave)

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

Lastre semplici - Rigate per tettoie

Stampate bianche e colorate - Cattedrali Colorate

Mastice per vetri - Diamanti taglia vetri

SPECCHI CRISTALLI

NEGOZIO - Via Rialto (Locali eX Caffe Nave)

Udine - Ditta Bernareggi & Checchin

Materiale Elettrico

Conduttori originali PIRELLI

Lampadine di ogni tipo e

DEPOSITO DINAMO E MOTORI.

Assortimenti completi di articoli Elettrotec.,

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

Chiedere prezzi e preventivi

GINO AGNOLI & Comp. - Udine

Via Aquileia N. 7